Süddeutsche Zeitung
MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

10.11.2026

Che cosa sta succedendo a Boris Rhein?

Il primo ministro dell'Assia ha governato a lungo senza fare rumore. Improvvisamente, sorprende con nuove prese di posizione riguardo al rapporto con l'AfD. Quali siano i suoi obiettivi rimane un mistero persino per molti all'interno della CDU



Di Henrike Roßbach e Kathrin Wiese l-Lancé, da Berlino/Wiesbaden/Francoforte

Boris Rhein affonda la pala nel cumulo di terra che gli hanno preparato nel parco industriale di Frankfurt-Höchst. Presto qui sorgerà un nuovo impianto di produzione di insulina, grande quanto cinque campi da calcio. Il gruppo farmaceutico Sanofi investe due miliardi di euro in questo prestigioso progetto. Le macchine fotografiche scattano, il primo ministro dell'Assia sorride e chiede: «Vogliamo dare un'altra palata?»

L'appuntamento in una mattina di ottobre è proprio il tipo di evento che Boris Rhein ama partecipare. Quest'anno ha incoronato la regina degli asparagi dell'Assia a Darmstadt-Arheilgen, ha inaugurato un impianto di riciclaggio delle batterie a Ginsheim-Gustavsburg e ha posato la prima pietra per la nuova area dedicata ai rinoceronti indiani allo zoo Opel di Francoforte.

Con la sua coalizione nero-rossa, Rhein governa in modo per lo più discreto. Talmente discreto che due anni fa la FAZ titolava: «Ma dove si trova, in realtà, Boris Rhein?». Il politico della CDU evita le poltrone dei talk show della capitale. Finora si è fatto notare raramente con dichiarazioni sulla politica federale. E poi è arrivata quest'estate. Inizialmente il quotidiano «Bild» lo ha indicato come candidato alla presidenza federale. Poi l'agitazione si è estesa fino a Berlino, quando Rhein si è espresso a favore di un nuovo approccio nei confronti dell'AfD. Non si dovrebbero relegare i problemi «dietro barriere di fuoco», ha scritto in un articolo pubblicato su *Die Welt*.

Poco tempo dopo ha tentato di rilanciare il dibattito sul paesaggio urbano, da tempo ritenuto superato, e sulla rivista *Stern* ha affermato che l'AfD dovrebbe poter assumere la presidenza delle commissioni al

Bundestag – così come avviene nel Landtag dell'Assia. «Bisogna costruire ponti verso il centro politico per gli elettori dell'AfD», afferma Rhein. Da allora, non solo a Wiesbaden ci si chiede: ma cosa sta succedendo a Boris Rhein? Sta forse solo cercando di distinguersi come conservatore all'interno della CDU? Oppure sta preparando il terreno per una coalizione nero-blu?

Per molto tempo, almeno, Boris Rhein sembrava pensarla diversamente. Ancor prima delle elezioni regionali del 2023 parlava di un «muro di separazione chiaro, inequivocabile e molto spesso» rispetto all'AfD. Anche dopo le elezioni comunali dell'Assia in primavera ha ribadito: «Non collaboriamo con l'AfD, siamo due partiti completamente diversi». Ora, pur continuando ad affermare di distinguersi nettamente dall'AfD, aggiunge però che non si dovrebbe emarginare il partito. Non si devono trascurare le soluzioni solo perché potrebbero essere approvate dalle persone sbagliate, afferma a margine della cerimonia di inaugurazione dei lavori nel parco industriale di Höchst.

Ciò ricorda l'iniziativa dell'allora capo dell'opposizione Friedrich Merz, quando lo scorso anno accettò i voti dell'AfD per un inasprimento della politica migratoria. All'epoca, SPD, Verdi e Die Linke parlarono di una violazione di un tabù; anche all'interno dell'Unione si impose in seguito l'interpretazione, condivisa dalla maggioranza, secondo cui il voto fosse stato un errore. Rhein, invece, afferma di ritenere ancora oggi corretta quella decisione. Nelle coalizioni, tuttavia, tale questione non si pone, poiché vi è un accordo di coalizione e si dispone sempre di una propria maggioranza. Egli è tuttora fermamente convinto che, in quanto democratico-cristiano perbene, non si debba collaborare con l'AfD. «Ma non dobbiamo dare l'impressione che coloro che votano l'AfD siano per noi una causa persa. Dobbiamo costruire per loro dei ponti per tornare al centro politico».

Il fatto che Rhein abbia recentemente rilasciato più dichiarazioni su temi di politica federale è stato certamente notato a Berlino. Il suo tentativo di rilanciare il dibattito sul paesaggio urbano, tuttavia, si è rapidamente arenato – il che non sorprende, dato che, in fin dei conti, soprattutto il Cancelliere e il leader del partito guardano a quell'episodio con sentimenti quantomeno contrastanti. Da ambienti dell'Unione si sente dire che, in effetti, ciò che Merz intendeva dire all'epoca conteneva un fondo di verità, ovvero che il disagio provato da molti cittadini in luoghi come le stazioni ferroviarie delle grandi città costituisce un problema. Nessuno vuole tornare indietro all'ondata di indignazione di allora per le dichiarazioni del Cancelliere («Chiedete alle vostre figlie!») e alla sua affermazione secondo cui, pur avendo già «ridotto» l'immigrazione, «ovviamente abbiamo ancora questo problema nel panorama urbano». È vero però anche che l'Unione si aspettava di più dal calo dei dati sull'immigrazione. In ogni caso, non sono riusciti a frenare l'ulteriore ascesa dell'AfD – si veda la Sassonia-Anhalt, dove l'AfD ha mancato di poco la maggioranza assoluta alle elezioni regionali.

L'iniziativa di Rhein di aprire le presidenze delle commissioni ai deputati dell'AfD al Bundestag ha incontrato resistenza ai vertici del gruppo parlamentare della CDU e della CSU al Bundestag. «Non esiste alcun diritto alla presidenza di una commissione», ha affermato la prima segretaria parlamentare Catarina dos Santos-Wintz. Ha sottolineato che i membri delle commissioni eleggono autonomamente i propri presidenti. I deputati dell'AfD «non sono evidentemente riusciti a far prevalere la loro proposta». All'interno della CDU dell'Assia si sostiene il Ministro Presidente; eventuali critiche vengono espresse, al massimo, a porte chiuse. «Boris Rhein esprime il pensiero della grande maggioranza dei nostri membri», afferma Leopold Born, segretario generale della CDU dell'Assia. Nelle recenti elezioni regionali si è infatti visto che l'approccio adottato finora nei confronti dell'AfD si è rivelato un fallimento. «L'esclusione generalizzata è l'elisir di vita dell'AfD». Il partito è stato eletto, occorre affrontarlo con i mezzi della democrazia, attraverso un duro

confronto sui contenuti. Per la CDU dell'Assia, tuttavia, è chiaro: «Non intendiamo collaborare con l'AfD. E così resterà».

Nell'evoluzione di Rhein molti riconoscono una impronta bavarese. Non tutti la vedono in questo modo. Un lunedì sera di ottobre, a Wiesbaden: Davanti alla Cancelleria di Stato si è radunato un gruppetto di forse 40, 50 manifestanti. Non proprio una manifestazione di massa. «Dopotutto siamo ancora a Wiesbaden», afferma il presidente distrettuale della sinistra, scrollando le spalle. Il suo partito e diverse coalizioni contro la destra hanno indetto una veglia di protesta. Di fronte all'ex hotel termale, dove Rhein governa, tengono in alto dei cartelloni. «Mai più è adesso», «Ora più che mai». Su uno striscione qualcuno ha disegnato due fragole: una marcia, con la scritta «AfD», accanto a una rossa, con la scritta «CDU».

Nella CDU regna ora il «panico» di fronte ai risultati elettorali nell'Est, e Rhein sta cercando di mettersi in luce, afferma una delle partecipanti, presidente della sezione locale della SPD. Anche se quelle dichiarazioni l'avrebbero comunque sorpresa. Lei aveva classificato Rhein come conservatore, ma non all'estrema destra. Ah, Rhein è sempre stato un sostenitore della linea dura, afferma un'altra donna con una spilla «Nonne contro la destra» sulla giacca. Basta guardare il suo operato come ministro dell'Interno. Se si chiede in giro a Wiesbaden, non è affatto facile capire quali siano effettivamente le posizioni di Boris Rhein. I suoi sostenitori ritengono che sia un leader regionale nel senso migliore del termine, capace di cogliere gli umori e di coinvolgere le persone. I suoi critici sostengono invece che abbia ben poche convinzioni. In qualità di ministro degli Interni del Land, Rhein era considerato un sostenitore della linea dura all'interno della CDU dell'Assia, già di per sé fortemente conservatrice. Successivamente, in qualità di presidente del Landtag, ha goduto di riconoscimento trasversale tra i partiti. Insieme a Hendrik Wüst e Daniel Günther, è stato per un certo periodo parte della «giovane cerchia» della CDU. Dopo la sua imponente vittoria elettorale del 2023, Rhein ha poi sciolto la coalizione nero-verde che durava da anni, ha optato per una collaborazione con i socialdemocratici e ha fatto approvare nel contratto di coalizione la carta di pagamento per i rifugiati e il divieto di uso dei pronomi di genere nelle scuole e negli enti pubblici.

Molti a Wiesbaden ritengono di riconoscere nell'evoluzione di Rhein un'impronta bavarese: quella del suo capo di gabinetto, Benedikt Kuhn. Quest'ultimo ha lavorato a lungo per la CSU e per Alexander Dobrindt. Nel 2023 è giunto in Assia per gestire la campagna elettorale di Rhein ed è rimasto. Il fatto che il Ministro Presidente dell'Assia stia facendo notizia a livello nazionale proprio ora non sembra una coincidenza.

Il Cancelliere vacilla, la CDU è alla ricerca della propria linea

Non solo nella Germania orientale molti cristiano-democratici sono insoddisfatti dell'attuale politica di «muro di contenimento» e anelano a una «CDU pura». Questa linea darà i suoi frutti? Nei sondaggi, la CDU in Assia ha perso terreno. Quando, in seguito alle elezioni regionali perse a Berlino, nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore e nella Sassonia-Anhalt, è recentemente riaccesa la discussione sull'opportunità di sostituire l'impopolare Merz come Cancelliere o almeno come leader della CDU, nell'ambiente politico berlinese è emerso anche il nome di Boris Rhein, che dopotutto è uno dei ministri presidenti dell'Unione più influenti all'interno del partito. Tuttavia, a un'analisi obiettiva, Rhein non rientrava nemmeno nella categoria delle «possibilità da outsider». Infatti, a prescindere dal fatto che la maggior parte dei membri dell'Unione sottolineasse quanto sarebbe stata comunque complicata, improbabile e politicamente azzardata una sostituzione del Cancelliere: se mai dovesse avvenire, probabilmente gli unici due candidati vagamente seri sarebbero stati altri due uomini: Hendrik Wüst, presidente del Land della Renania Settentrionale-Vestfalia e presidente della più grande sezione regionale del partito, oppure Markus Söder, leader del partito gemello CSU e presidente del Land della Baviera. Lo stesso Boris Rhein, riguardo a

potenziali progetti di carriera a Francoforte-Höchst, si limita a dire: «Mi trovo molto bene in Assia e sono lieto di essere presidente del Land dell'Assia».

Cosa resta, dunque, dei nuovi toni che ha assunto? Nell'ultimo sondaggio, in ogni caso, non hanno portato grandi benefici alla CDU dell'Assia. Nel «Hessentrend» condotto di recente da Infratest Dimap, la CDU ha perso sette punti e si attesta al 25 per cento. L'AfD si attesta al 23 per cento. Questa settimana la questione del «muro di contenimento» in Assia dovrebbe tornare ad assumere contorni molto concreti. Martedì l'AfD intende presentare in seno al Landtag un proprio candidato alla carica di vicepresidente, come già avvenuto più di una dozzina di volte da quando è entrata a far parte del Landtag. Finora tutti i suoi candidati sono stati respinti, anche all'inizio di ottobre, poco dopo le dichiarazioni di Rhein sul «muro tagliafuoco». Il leader dell'AfD dell'Assia, Robert Lambrou, afferma quindi di non poter prendere sul serio i «buoni consigli rivolti a Berlino» di Rhein. Il gruppo parlamentare della CDU ha già annunciato che anche questa volta non intende votare a favore del candidato dell'AfD. Anche Boris Rhein afferma a Frankfurt-Höchst: «Rimane valido ciò che ho sempre detto: la CDU non eleggerà un vicepresidente del Landtag appartenente all'AfD». Dopodiché deve proseguire il suo viaggio per recarsi a Berlino, dove ha un appuntamento.